

QUESTO NON E' UN CONTRATTO !!

Finalmente, con il vecchio accordo ormai scaduto da mesi, inizia la discussione sul nuovo contratto: ma di quale contratto si parla?

La linea sindacale della trattativa centralizzata ha subito una secca sconfitta: non è stato firmato l'accordo, il che peraltro non ci ha esentato da un nuovo brutale taglio della scala mobile.

QUESTO NON HA CAMBIATO NULLA NEL SINDACATO.

Anche rispetto al governo continua il silenzio del sindacato che appoggia tutto quello che il governo fa (vedi legge finanziaria) perché forze politiche di governo e di opposizione che hanno il controllo del sindacato hanno deciso di non disturbare Craxi.

In questo quadro non c'è da aspettarsi molto dal contratto, vediamo i punti.

RELAZIONI SINDACALI: La proposta di "raffreddare" la conflittualità e le relazioni sindacali formalizzate in comitati e sottocomitati costituisce una forma di istituzionalizzazione da respingere. Il sindacato ha rinunciato ad incidere al livello reale di decisione degli indirizzi produttivi e si limita a chiedere al padrone di accettare un livello di confronto comune subordinato, ad ogni buon conto i padroni non hanno nessuna intenzione di accettare nemmeno questo.

ORARIO: L'unica richiesta di reale riduzione è quella delle 32 ore annuali (circa 40 minuti a settimana). Tutto il resto che servirebbe a raggiungere le 38,30 o le 38 ore verrebbe preso riutilizzando riduzioni già esistenti (la riduzione del precedente contratto e le 4 giornate delle ex-festività), che in questo modo sparirebbero come giornate di permesso.

Inoltre al livello aziendale si dovrebbero contrattare orari differenziati e flessibili fra le 32 e le 44 ore mantenendo comunque la media di 38 ore.

Si tratta di un passo indietro anche rispetto alla piattaforma centralizzata in cui almeno era contenuta la richiesta di due ore di riduzione settimanale effettiva.

SIAMO DI FRONTE NON AD UNA RICHIESTA DI RIDUZIONE DI ORARIO, MA AD UN ADEGUAMENTO DELL'ORARIO ALLE ESIGENZE PRODUTTIVE DELLE AZIENDE CHE RENDE FLESSIBILE CHI LAVORA E PORTA AD UNA RIDUZIONE DELL'OCCUPAZIONE.

INQUADRAMENTO: viene proposta la distruzione del vecchio meccanismo, che per quanto parzialmente inadeguato, dà una serie di garanzie di inquadramento in corrispondenza di una certa qualifica e anche garanzie di passaggio con tempi e criteri prefissati.

L'istituzione delle fasce, con la possibilità di contrattare paghe differenziate all'interno di esse, elimina quelle garanzie e reintroduce di fatto le paghe di posto, si tratta quindi di uno strumento di forte divisione dei lavoratori, tutto il contrario dell'inquadramento unico.

La decisione per di più sarà quasi sempre presa unilateralmente dal padrone visto che nella maggioranza delle aziende il sindacato non contratta o non esiste.

Questa impostazione è confermata dalle richieste per i quadri per i quali si fanno proposte che da una parte scatenano la rissa fra coloro che vogliono la qualifica per avere più soldi e dall'altra scontentano molti che si aspettano ben altro che quello che propone il sindacato.

Siamo di fronte ad un'inutile rincorsa corporativa, i quadri non li si riconquista facendo a gara con il padrone sul piano dello stipendio.

SALARIO: 100.000 LIRE LORDE DI AUMENTO NELL'ARCO DI VIGENZA DEL CONTRATTO AL 3° LIVELLO SONO POCHE.

Facciamo un po' di conti: il reddito medio di un metalmeccanico nel 1985, secondo l'ISTAT, è stato di 18.650.000 lire lorde (pari a 1.050.000 nette mensili per 13 mensilità). Se consideriamo l'inflazione prevista nel 1986-87-88 del 6%-5%-5% per avere ancora lo stesso reddito in termini reali alla fine del 1988, si dovrebbe avere un salario superiore a quello medio attuale di 241.000 lire lorde al mese. Con l'inflazione citata la scala mobile in vigore porterà un aumento, secondo calcoli sindacali, di 117.000 lire lorde al mese.

QUESTO VUOL DIRE CHE 100.000 NON BASTANO NEMMENO PER MANTENERE LO STESSO LIVELLO DI REDDITO REALE.

Tutto questo sempre ammesso che si ottenga tutto quello che il sindacato ha chiesto, che l'inflazione non torni a salire, che il contratto venga firmato subito e che il prossimo rinnovo avvenga nel termine di 3 anni e non di 4 o addirittura oltre.

Il sindacato ha scelto ancora una volta la strada del risparmio per le aziende, dello stare dentro il tetto antiinflazione, stavolta senza nemmeno avere il coraggio di dirlo.

DEMOCRAZIA: Le assemblee di fabbrica non conterranno nulla nemmeno formalmente.

Le decisioni verranno prese tutte a livello di strutture sindacali nazionali.

Anche il referendum, anziché essere uno strumento democratico, conferma questo atteggiamento di totale centralizzazione delle decisioni reali; sarà infatti un referendum sul sì o no alla piattaforma, senza la possibilità di incidere realmente sui contenuti, ma anzi sotto il vincolo ricattatorio del "prendere o lasciare".

QUESTO NON E' UN CONTRATTO NEL SENSO IN CUI E' STATO INTESO DAL '69 IN POI, CIOE' IL TENTATIVO DI IMPORRE AL PADRONE SCELTE POLITICHE CHE NASCEVANO DA UNA VISIONE ALTERNATIVA DELLA FABBRICA E DELLA SOCIETA'.

QUESTO NON E' UN CONTRATTO CON RICHIESTE MODERATE : IL SINDACATO SI RENDE FUNZIONA-
LE AL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE PADRONALE NELLA VANA ILLUSIONE DI ENTRARE NELLA
STANZA DEI BOTTONI.

Questo è il contratto della riduzione della conflittualità, della flessibilità dei
lavoratori (sia come orario che come sicurezza del posto di lavoro), della accetta-
zione del calo dell'occupazione.

Questo è un contratto che ha una valenza strategica , con lo scopo di effettuare mo-
difiche anche per il futuro aprendo spazi per ulteriori cedimenti a livello centrale
e di fabbrica.

Questo è un contratto che non rilancia la contrattazione aziendale ,anzi siamo di
nuovo ad una contrattazione centralizzata . Si riprende forse l'iniziativa in fabbri-
ca lasciando ai CDF quasi solamente la gestione dell'orario e della flessibilità
già decisi a livello centrale ?

Già l'accordo FIAT è stato tutto questo .La FIAT aveva bisogno di turni di notte
generalizzati , anche per le donne,di straordinario al sabato ,di mobilità selvaggia
di flessibilità totale facendo anche la parte di chi garantisce l'occupazione con il
rientro dei cassaintegrati (cosa in realtà tutta da vedere).

Il sindacato non ha fatto altro che sottoscrivere ciò che la FIAT aveva già deciso.
Questo in presenza già di un sindacato che fa queste scelte attua un meccanismo di
decisioni in cui i lavoratori non contano nulla.

Siamo tornati al sindacato degli iscritti e non di tutti i lavoratori , al sindacato
esterno alla fabbrica e non strutturato sui consigli dei delegati.

Si è arrivati a dire chiaramente che il contratto nazionale "appartiene" alle strut-
ture dirigenti del sindacato e non ai lavoratori.

Dobbiamo avere chiaro che i rapporti di forza con il padronato , oggi decisamente
sfavorevoli, li si può ribaltare solo con un sindacato diverso da questo , e solo
con un sindacato diverso da questo si può fare un vero contratto.

=====
Battiamoci per riaffermare in tutte le assemblee :

A) che il sindacato deve essere il sindacato democratico di tutti i lavoratori e quin-
di le assemblee devono essere veramente decisionali ed eleggere delegati vincolati
alle posizioni espresse dalle assemblee stesse fino al livello di una assemblea na-
zionale , rifiutando anche il meccanismo truffaldino del referendum.

B) Il problema principale oggi è quello della disoccupazione e del peggioramento del-
le condizioni di lavoro. Per questo al centro di un contratto nazionale così come al
centro di tutta l'azione del sindacato deve oggi esserci la lotta per la riduzione
generalizzata dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali a parità di salario (senza
riutilizzazione di giorni di festività sopresse o altro), l'abolizione delle 32 ore
di straordinario obbligatorio , l'obbligo al recupero degli straordinari fatti.
Collegata alla riduzione di orario è la richiesta di aumento salariale che deve es-
sere almeno il doppio di quello che propone il sindacato.

Dobbiamo avere l'obiettivo politico di superare una volta per tutte la logica del
tetto anti-inflazione e tornare a partire dai bisogni dei lavoratori recuperando an-
che quanto è stato perso nel passato ; solo aumenti consistenti dei salari e degli
stipendi inoltre disincentivano dall'usare lo straordinario e quindi permettono di
rendere reale la riduzione di orario.

C) La flessibilità dell'orario così come la liberalizzazione delle assunzioni con i
contratti di formazione lavoro e la distruzione dell'inquadramento unico rendono fles-
sibile l'operaio rispetto all'inflessibilità del padrone e vanno respinti.

Particolarmente infame poi è la proposta di agganciare parte del salario alla pro-
duttività e di reintrodurre il cottimo.

=====
In questa fase di discussione sindacale dobbiamo rifiutare sia il ricatto di chi dice
che o si fa questo contratto o niente sia la sfiducia di chi dice che è tutto inutile
e non cambierà mai nulla.

LA BATTAGLIA CONTRO LA PIATTAFORMA PROPOSTA DAL SINDACATO DEVE ESSERE UN MOMENTO DI
ORGANIZZAZIONE E DI RIPRESA DI BATTAGLIA POLITICA RISPETTO ALLA LINEA SINDACALE PER
TORNARE A COSTRUIRE LE BASI DI UN SINDACATO DI CLASSE E SU BASI CONSILIARI.

BOLOGNA ,24/4/86
VIA SAN CARLO 42
TEL. 266888/271260

DEMOCRAZIA PROLETARIA

FEDERAZIONE DI BOLOGNA